

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 18 gennaio 2008 - Deliberazione N. 153  
- Area Generale di Coordinamento N. 12 - Sviluppo Attività Settore Secondario - **"Recuperiamo Energia" - Interventi integrati per il contenimento della pressione dei rifiuti provenienti dal ciclo produttivo, commerciale e agricolo.**

#### **PREMESSO**

- che la grave crisi dei rifiuti che investe la Regione Campania impone l'assunzione di scelte precise e l'attivazione di ogni possibile azione finalizzata alla risoluzione delle questioni dirette ed indirette che gravitano nell'ambito della crisi dei rifiuti;
- che si rende necessario delineare un percorso che introduca immediati segnali, stimoli e proposte che possano favorire un alleggerimento della pressione dei rifiuti provenienti dal ciclo produttivo, commerciale e agricolo, avendo la capacità di definire i provvedimenti immediati in un quadro complessivo e organico finalizzato a fornire soluzioni e processi definitivi e stabili;
- che i documenti di pianificazione e programmazione adottati dalla Regione Campania specificano, nell'ambito degli obiettivi affidati all'Assessorato all'Agricoltura e Attività Produttive, che la promozione e la crescita della competitività del sistema produttivo sia attuata attraverso interventi che, a garanzia della tutela dell'ambiente, promuovano il sostegno alla produzione e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, l'adesione di sistemi di gestione ambientale e l'impiego di innovazione tecnologiche;

#### **PREMESSO, altresì**

- che il Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER), come definito dall'articolo 8 della L.R. n. 24/2005 e s.m.i., rappresenta il documento di programmazione, avente validità triennale, che, anche sulla base di una diagnosi delle tendenze e delle prospettive dei diversi settori produttivi regionali, individua le priorità e la tempistica degli interventi settoriali da realizzare, indirizza e coordina tali interventi e definisce i criteri, le modalità e le procedure per la loro attuazione;
- che, ai sensi del citato articolo 8 della L.R. n.24/2005 e s.m.i., l'aggiornamento annuale del PASER è stato approvato dalla Giunta Regionale nella seduta del 5 giugno 2007 con la Deliberazione n. 957 e dal Consiglio Regionale, con emendamenti, nella seduta del 18/07/2007 con Attestato di approvazione n. 87/1;
- che, coerentemente con i risultati conseguiti ad oggi e con le evoluzioni in atto nel contesto economico regionale, il PASER si propone come strumento attuativo delle politiche di intervento industriale dell'Assessorato all'Agricoltura ed alle Attività Produttive, coordinando in modo sinergico i finanziamenti pubblici attivabili con fondi comunitari, nazionali e regionali e promuovendo gli investimenti privati;
- che la strategia di politica industriale dell'Assessorato all'Agricoltura ed alle Attività Produttive è finalizzata alla realizzazione di un sistema di interventi incentrati sulla qualità, sulla crescita, sull'occupazione, a forte motivazione strategica e culturale, mirati negli obiettivi, capaci di orientare la parte più ampia delle risorse finanziarie disponibili ed in grado, pertanto, di realizzare una vera e propria "rottura" degli equilibri di stagnazione;
- che in data 28 novembre 2007 è stata approvata la Legge Regionale n. 12 "Incentivi alle imprese per l'attivazione del Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale", pubblicata sul BURC n. 63 bis del 3 dicembre 2007;
- che con deliberazione n. 2359 del 29/12/2007 la Giunta Regionale ha approvato i Disciplinari per l'attivazione degli strumenti agevolativi di cui all'art. 2, 5 e 6 della citata Legge Regionale 12/2007, attualmente sottoposti al parere delle Commissioni Consiliari competenti;

**DATO ATTO**, inoltre

- che la Commissione Europea con decisione n. C(2007)4265 dell'11 settembre 2007 ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 453 del 16 marzo 2007;
- che con Deliberazione n. 26 dell'11-01-2008, preso atto del piano finanziario per obiettivo operativo approvato con il P.O. FESR 2007-2013, si è adottato il relativo piano di riparto attribuendo alle Aree Generali di Coordinamento le funzioni connesse alla gestione ed al controllo delle operazioni necessarie per l'attuazione degli interventi programmati;

**RITENUTO**

- di poter attivare, in maniera tempestiva, opportune iniziative volte, in risposta alla cogente emergenza, in particolare a:
  1. ridurre la produzione di rifiuti regionali (provenienti dalle imprese) che penalizzino l'eccesso di imballaggi, i prodotti a perdere, i materiali difficilmente smaltibili, intervenendo in particolare sul sistema del packaging attraverso norme e accordi volontari tra regione, enti locali e le rappresentanze del mondo produttivo e i consorzi dedicati al riciclaggio appositamente costituiti, che permetta di alleggerire il carico dei rifiuti/imballaggi nell'immediato e getti le basi per una ottimizzazione del sistema raccolta/riciclo/riuso che a questi materiali si può legare;
  2. costruire un sufficiente numero di piattaforme integrate di compostaggio dove trasformare la frazione umida in concime e produrre anche energia elettrica e termica, al fine di avviare un processo di adeguamento della dotazione del territorio regionale a quella delle Regioni italiane ed europee più performanti;
  3. predisporre incentivi dedicati per le imprese e introdurre una premialità ecologica di vantaggio per i rifiuti speciali e industriali;
- che tali iniziative risultano coerenti con gli indirizzi dettati dai suddetti documenti di programmazione specificati, in particolare, nell'ambito degli obiettivi definiti dalle Linee d'azione 1, 3 e 6 del PASER, nonché declinati sub Asse 2 "Competitività del sistema produttivo regionale" e Asse 3 "Energia" del P.O. FESR 2007-2013;
- di approvare a tal fine il documento allegato, costituente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che definisce obiettivi, destinatari, modalità operative e coerenza con gli strumenti di programmazione;
- di demandare al dirigente competente dell'AGC 12 Sviluppo Economico l'immediata attivazione delle iniziative indicate nell'Azione 1 dell'Allegato alla presente Delibera, attribuendovi una dotazione massima di 1.000.000 di euro a valere sull'UPB 2.83.243 del Bilancio Previsionale del corrente esercizio finanziario nell'ambito delle risorse assegnate alla linea d'azione 6 (attività 3) del PASER per il triennio 2007-2010;
- di demandare al dirigente competente dell'AGC 12 Sviluppo Economico di introdurre tra i criteri di premialità del Bando PIP 2005-2007 emanato con Decreto Dirigenziale 651 del 31/12/2007 una specifica attribuzione di punteggio per l'utilizzo di tecnologie atte al recupero e riduzione dei rifiuti industriali;
- di demandare al dirigente competente dell'AGC 12 Sviluppo Economico l'avvio delle azioni necessarie per l'attivazione delle ulteriori iniziative indicate nelle Azioni 2 e 3 del documento Allegato alla presente Delibera rinviando ad un successivo atto deliberativo, da adottarsi a seguito dell'approvazione del Bilancio Gestionale per l'esercizio finanziario 2008, la quantificazione dei relativi oneri nonché l'individuazione delle Unità Previsionali di Base e dei capitoli di spesa.

propongono, e la Giunta in conformità a voti unanimi

## DELIBERA

Per le considerazioni espresse in premessa, che si intendono di seguito integralmente trascritte:

- di poter attivare, in maniera tempestiva, opportune iniziative volte, in risposta alla cogente emergenza, in particolare a:
  1. ridurre la produzione di rifiuti regionali (provenienti dalle imprese) che penalizzino l'eccesso di imballaggi, i prodotti a perdere, i materiali difficilmente smaltibili, intervenendo in particolare sul sistema del packaging attraverso norme e accordi volontari tra regione, enti locali e le rappresentanze del mondo produttivo e i consorzi dedicati al riciclaggio appositamente costituiti, che permetta di alleggerire il carico dei rifiuti/imballaggi nell'immediato e getti le basi per una ottimizzazione del sistema raccolta/riciclo/riuso che a questi materiali si può legare;
  2. costruire un sufficiente numero di piattaforme integrate di compostaggio dove trasformare la frazione umida in concime e produrre anche energia elettrica e termica;
  3. predisporre incentivi dedicati per le imprese e introdurre una premialità ecologica di vantaggio per i rifiuti speciali e industriali;
- di approvare a tal fine il documento allegato, costituente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che definisce obiettivi, destinatari, modalità operative e coerenza con gli strumenti di programmazione;
- di demandare al dirigente competente dell'AGC 12 Sviluppo Economico l'immediata attivazione delle iniziative indicate nell'Azione 1 dell'Allegato alla presente Delibera, attribuendovi in via programmatica una dotazione massima di 1.000.000 di euro a valere sull'UPB 2.83.243 del Bilancio Previsionale del corrente esercizio finanziario nell'ambito delle risorse assegnate alla linea d'azione 6 (attività 3) del PASER per il triennio 2007-2010 e comunque nel rispetto di quanto sarà stabilito nel relativo bilancio gestionale;
- di demandare al dirigente competente dell'AGC 12 Sviluppo Economico di introdurre tra i criteri di premialità del Bando PIP 2005-2007 emanato con Decreto Dirigenziale 651 del 31/12/2007 una specifica attribuzione di punteggio per l'utilizzo di tecnologie atte al recupero e riduzione dei rifiuti industriali;
- di demandare all'AGC 12 Sviluppo Economico l'avvio delle azioni necessarie per l'attivazione delle ulteriori iniziative indicate nelle Azioni 2 e 3 del documento Allegato alla presente Delibera rinviando ad un successivo atto deliberativo, da adottarsi a seguito dell'approvazione del Bilancio Gestionale per l'esercizio finanziario 2008, la quantificazione dei relativi oneri nonché l'individuazione delle Unità Previsionali di Base e dei capitoli di spesa.
- di trasmettere il presente provvedimento, per gli adempimenti di rispettiva competenza, all'A.G.C. 12 Sviluppo Economico;
- di inviare all'AGC 01 Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale - Settore Stampa documentazione ed informazione e bollettino ufficiale, per la pubblicazione sul BURC.

Il Segretario  
*D'Elia*

Il Presidente  
*Bassolino*

## **“RECUPERIAMO ENERGIA”**

---

**Il contributo dei Comuni e delle imprese per la  
Campania regione sostenibile**

**LINEE DI INDIRIZZO  
E PIANO DI INTERVENTI**

## Premessa e obiettivi

La gravissima crisi dei rifiuti che sta vivendo la Regione Campania impone l'assunzione di scelte precise e l'attivazione di ogni possibile azione finalizzata alla risoluzione delle questioni dirette ed indirette che gravitano nell'ambito della predetta crisi.

E' possibile delineare un percorso che introduca da subito segnali, stimoli e proposte che favoriscano un alleggerimento della produzione dei rifiuti provenienti dal ciclo produttivo, commerciale e agricolo, avendo la capacità di inquadrare i provvedimenti in un quadro complessivo e organico finalizzato a fornire soluzioni e processi che non siano di tipo "tampono" ma orientati a offrire soluzioni definitive e stabili.

Qualche dato e considerazione preliminare:

- in riferimento al comma 1 lett. E del citato D.lgs. 152/06, il **Servizio Energia dell'Assessorato** alle Attività Produttive ha in corso l'autorizzazione di alcuni progetti per il recupero energetico della frazione organica dei rifiuti, ma molto altro si potrebbe fare anche in stretta collaborazione con l'Assessorato Regionale all'Ambiente<sup>1</sup>.
- è specificato dalle disposizioni normative che gli enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico debbano coprire il proprio fabbisogno annuale di manufatti e beni con una **quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato** non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo<sup>2</sup>.
- fatto 100 la composizione merceologica del rifiuto il 35% circa è costituito dalla frazione organica dei rifiuti e il **50% circa dagli imballaggi**.
- nel 1995 da Ecocerved di Bologna sono state stimate in **3,3 milioni le tonnellate di rifiuti industriali** prodotti nella regione Campania, di gran lunga superiore rispetto alla produzione dei rifiuti solidi urbani regionali.
- il vecchio piano regionale prevedeva, la realizzazione di una piattaforma di smaltimento in una delle **aree ASI** regionali, con tre possibili localizzazioni: Acerra, Teverola o Avellino. Tale impianto non è mai stato realizzato. L'unica piattaforma integrata per i rifiuti industriali, prevista nel Comune di Pignataro (Ce), è in questo momento sospesa per problemi di carattere locale.
- *nulla questio* circa la necessità di termovalorizzare i rifiuti ma, in tal senso, sappiamo che l'unico termovalorizzatore che potrebbe<sup>3</sup> andare in esercizio entro un anno sarà quello di Acerra che potrebbe alleggerire il carico complessivo del 35% circa dei rifiuti urbani regionali, mentre il **restante 65%** dovrebbe attendere almeno altri tre anni per la realizzazione degli altri due termovalorizzatori utilizzando temporaneamente le discariche.
- dalla raccolta del rifiuto organico si ha la possibilità del **recupero energetico** (elettrico e termico) e della produzione del compost di qualità per usi per fini agronomici, ma anche ai fini della difesa idrogeologica, con limitati o quasi nulli impatti ambientali.
- l'Assessorato ha le competenze, sia dal punto di vista autorizzativo che da quello delle politiche di incentivo, per fornire rapide soluzioni per la realizzazione delle **piattaforme integrate per il compostaggio**, che entrerebbero in esercizio entro un anno da ora,

<sup>1</sup> Ad oggi, in autorizzazione, abbiamo come Servizio Energia dell'Assessorato alle Attività Produttive impianti per un totale di circa 26 MW.

<sup>2</sup> Questa prassi che più comunemente è chiamata GPP (Green Public Procurement) è già consolidata in molte regioni Italiane (come la Puglia e l'Emilia Romagna) che hanno già emanato norme molto restrittive affinché le amministrazioni pubbliche si impegnino ad acquistare materiale riciclabile almeno al 30%.

<sup>3</sup> In realtà il condizionale è d'obbligo perché le prescrizioni del VIA Nazionale implicano dei costi non sostenibili per quest'impianto, se non aumentando la tariffa di smaltimento, anche in considerazione che non sono più fonti assimilate alle rinnovabili e pertanto non beneficerebbero dei certificati verdi.

supportati in buona parte anche dell'Assessorato all'Ambiente e dello stesso Commissariato. Si parla di tecnologie consolidate da decenni.

In sintesi quindi gli obiettivi dell'Assessorato possono essere ricondotti a linee di indirizzo e relativi piani di intervento.

Le **azioni** previste sono:

- 1. ridurre la produzione di rifiuti regionali** (provenienti dalle imprese) che penalizzino l'**eccesso di imballaggi**, i prodotti a perdere, i materiali difficilmente smaltibili, intervenendo in particolare sul sistema del packaging attraverso norme e accordi volontari tra regione, enti locali e le rappresentanze del mondo produttivo e i consorzi dedicati al riciclaggio appositamente costituiti, che permetta di alleggerire il carico dei rifiuti/imballaggi nell'immediato e getti le basi per una ottimizzazione del sistema raccolta/riciclo/riuso che a questi materiali si può legare;
- 2. costruire un sufficiente numero di piattaforme integrate di compostaggio** dove trasformare la frazione umida in concime e produrre anche energia elettrica e termica;
- 3. incentivi dedicati per le imprese** e introduzione di premialità ecologica di vantaggio per i rifiuti speciali e industriali.

## **1. Ridurre la produzione di rifiuti regionali delle imprese e ottimizzazione del ciclo**

In coerenza con il PASER Linea d'Azione 6 Attività 3 che prevede specifiche attività di comunicazione, informazione e pubblicità per l'attuazione delle politiche di sviluppo economico regionale, a stretto giro, va progettata e realizzata una **campagna di comunicazione** rivolta alle imprese (definendone target specifico, contenuti e strumenti di comunicazione) tesa a informare in merito alla normativa esistente e promuovere comportamenti responsabili nella gestione del ciclo dei rifiuti, in particolare speciali e pericolosi.

Nell'immediato, vanno attivate tutte quelle **raccolte** domiciliari **presso le imprese** che prevedono percorsi diretti presso **particolari categorie di utenze** in modo da non farli smaltire nel ciclo della raccolta dei rifiuti urbani:

- a) raccolta presso le singole utenze del rifiuto organico presso attività di ristorazione e altre grandi utenze;
- b) raccolta presso le singole utenze del cartone presso esercizi commerciali e grandi utenze;
- c) raccolta presso le singole utenze di vetro-plastica-lattine presso bar e ristorazione;
- d) raccolta dedicata presso le singole utenze per tutte le frazioni presso zone industriali ed artigianali, eliminando i contenitori stradali almeno nelle zone omogenee di tipo produttivo ove vengono attivati tali circuiti.

La raccolta presso le singole utenze rende più difficoltoso alle aziende occultare i rifiuti speciali (spesso pericolosi) come avviene regolarmente in presenza di contenitori stradali incustoditi, e spinge, di riflesso, il gestore pubblico ad attivare nuove raccolte di rifiuti .

La raccolta presso le singole utenze del cartone presso esercizi commerciali e grandi utenze, ai sensi del D.Lgs. 152/06, all'art. 221 prevede, tra l'altro, che le Imprese produttrici di imballaggi organizzino luoghi di raccolta da concordare con le imprese utilizzatrici, ove quest'ultime possano conferire i rifiuti di imballaggio secondari e terziari, eventualmente non conferiti al servizio pubblico di raccolta. In pratica, mentre per i rifiuti di imballaggi primari o comunque conferiti al servizio pubblico è previsto che produttori e utilizzatori di imballaggi, tramite CONAI e Consorzi di Filiera, assicurino il ritiro dei rifiuti di imballaggio provenienti dalla raccolta differenziata svolta in regime di privativa dai Comuni attraverso i meccanismi previsti dall'Accordo Quadro Anci-CONAI, per gli imballaggi secondari e terziari la gestione dell'intero ciclo resta di competenza del sistema delle imprese. Gli utilizzatori di imballaggi si fanno, quindi, carico dei costi di raccolta/trasporto, mentre i produttori di quelli di ricevimento e valorizzazione presso le Piattaforme individuate sul territorio, oltre a quelli di riciclo e recupero.

Un altro strumento da mettere in campo da parte dell'Assessorato potrebbero essere gli **accordi volontari con sistema della distribuzione e della ristorazione** attraverso tavoli sperimentali di concertazione con CONAI e le associazioni di categoria, per l'introduzione del vuoto a rendere per gli imballaggi primari (oltre che per la razionalizzazione delle forme di raccolta), la promozione di contenitori riutilizzabili per l'alimentazione (dissuasione dall'uso di piatti e bicchieri a perdere), la riduzione del "preconfezionato" nella vendita di ortofrutta, l'utilizzo delle stazioni per la raccolta differenziata a supporto di uno o più centri provinciali di raccolta di imballaggi secondari e terziari in attesa del loro avvio al recupero e allo smaltimento.

Inoltre si potrebbe prevedere:

- la reintroduzione di vuoti a rendere in vetro e l'imposizione di una tassa cauzionale anche per i contenitori in altro materiale al fine di disincentivarne il conferimento nella parte indifferenziata del rifiuto e/o il loro abbandono in ambiente;

- la promozione di punti vendita di beni liquidi sfusi "alla spina";
- l'incentivazione a tutte le imprese della distribuzione piccola e media per l'utilizzo di buste di carte e biodegradabili, al fine di ridurre gradualmente lo smaltimento in discarica delle buste di plastica;
- sostituzione degli imballaggi a perdere in soluzioni applicative già disponibili.

Potenzialmente queste azioni potrebbero favorire la riduzione o il riutilizzo diretto di ca. il 2,5 - 5% degli imballaggi in cartone, di ca. il 5-10% degli imballaggi in plastica, di ca. il 5 - 15% degli imballi (terziari e secondari) in legno e ca. il 10-25% degli imballi in vetro.

Relativamente a progetti a medio termine (12/18 mesi) e pratiche di riciclo e riutilizzo, si rilevano, nella nota a seguito del documento, alcuni esempi in paesi di popolazione simile alla Campania che si potrebbero prendere a buoni esempi per ridurre l'imballaggio in Campania visto che rappresenta da solo il 50% dei rifiuti solidi urbani, con la soluzione del reso, introducendo delle norme che puntino alla riduzione e al riutilizzo degli imballaggi.

Quindi sarebbe importante costruire un **quadro normativo regionale** che preveda, allo scopo di ridurre gli imballaggi, obbligatorietà del riuso (refill) con responsabilità del produttore sull'imballaggio immesso sul mercato.

## **SCHEDA INTERVENTO**

---

**Obiettivo:** sensibilizzare le imprese manifatturiere e commerciali (in particolare centri commerciali) su una corretta gestione dei rifiuti derivante da imballaggi di tipo industriale e/o al consumo.

**Modalità:** Avviso pubblico per campagna di comunicazione e/o affido al CONAI

**Target:** 250.000 imprese (produttive e commerciali, compreso i centri commerciali)

**Coerenza programmatica:** PASER Linea d'Azione 6 Attività 3

**Risorse:** stima 1.000.000 euro

**Risultati attesi:** incremento della percentuale di differenziata fatta dalle imprese, gestione degli imballaggi anche con finalità di riuso e di riduzione.

## **2. Piattaforme integrate di compostaggio per produrre energia**

La frazione organica del rifiuto domestico rappresenta quella più pesante e complessa da trattare, ma si configura come la principale risorsa per la produzione di energia elettrica e termica.

La frazione umida è l'unica soggetta a putrescenza e la sua raccolta separata in casa può, quindi, incontrare resistenza per la formazione di cattivi odori e di percolato. D'altro canto, l'esperienza ci insegna che la sua separazione a valle di un sistema di raccolta indifferenziato non porta ai risultati voluti dal momento che è impossibile ottenere del prodotto di qualità tale da consentirne la commercializzazione. Ne consegue che il sistema della separazione in casa dei diversi materiali è un passaggio inevitabile per una corretta gestione degli RSU. Il problema della formazione di percolato e, di conseguenza, di cattivi odori, è stato risolto con l'ideazione di un sistema integrato di attrezzature, prodotti per la raccolta domestica dell'organico e di tecnologie e modalità di gestione dei servizi di raccolta ottimale ed economica.

In coerenza con l'Asse 3 Energia del PO FESR 2007-2013, si prevede di sostenere la realizzazione di piattaforme integrate di compostaggio da parte di Comuni o Consorzi di Comuni, che, registrando comportamenti virtuosi di gestione del ciclo di vita dei rifiuti possano utilizzare la differenziata come risorsa per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Per piattaforma integrata di compostaggio si intende la filiera che parte a valle della selezione del rifiuto tal **quale recuperando la frazione organica (FO), trasformandola in energia rinnovabile e ottenendo la produzione di un compost di qualità** con una tecnologia che non prevede nessun tipo di combustione ed è a basso impatto ambientale.

L'intervento consiste nella produzione di energia elettrica e termica attraverso la digestione anaerobica di scarti della lavorazione di prodotti agricoli e della FO attaccabili da batteri metanigeni, con la chiusura del ciclo sole-prodotto organico-energia-terra attraverso l'utilizzazione dei residui della biodigestione e come fertilizzanti e/o ammendanti per l'incremento della producibilità dei terreni agricoli e per le colture energetiche no-food.

Per quanto riguarda l'uso di biodigestori anaerobici, all'interno vi sono batteri in grado di vivere in assenza di ossigeno degradando la materia organica e producendo bio-gas che viene bruciato producendo energia elettrica e calore in impianti di cogenerazione.

Il processo di produzione avviene a temperature di circa 55° C e l'intero processo richiede 15-20 giorni. A seconda della tipologia della materia organica utilizzata, da una tonnellata di rifiuti organici si producono da 70 a 150 m<sup>3</sup> di biogas gas, corrispondenti a circa 70 litri di gasolio. Un'installazione di 20.000 tonnellate annue di materia organica è in grado di produrre 6.500 m<sup>3</sup> di biogas dalla cui combustione si possono produrre 40 MWh di cui circa 10 MWh disponibili per l'immissione in rete come energia rinnovabile. Il vantaggio dell'utilizzo della materia organica per la produzione di biogas è duplice dal momento che, oltre a produrre combustibile per centrali a ciclo combinato, non previene la formazione di compost. Dopo che il processo di fermentazione è terminato, infatti, uno stadio di separazione riesce a recuperare circa 25-30 m<sup>3</sup> al giorno di compost di qualità.

Si interviene così in tre punti principali:

- a) si supporta una grave lacuna dell'attuale piano governativo per il superamento della fase emergenziale, ovvero la mancata previsione di impianti di compostaggio, che comunque sono una soluzione meno efficiente rispetto alla nostra proposta di piattaforma integrata di compostaggio che prevede anche la produzione di energia;
- b) questi impianti permettono di ridurre la tariffa o tassa dei rifiuti al cittadino campano di oltre il 30%;

c) il compost sarà utilizzato in agricoltura anche per il dissesto idrogeologico e per le colture no-food (anche agroenergetiche).

Da segnalare che si provvederà ad inserire come criterio di premialità nel bando di assegnazione del contributo per l'acquisizione di infrastrutturazione delle aree PIP, di cui la D.D. 651 del 31/12/2007, l'utilizzo di tecnologie atte al recupero e riduzione dei rifiuti industriali.

## **SCHEDA INTERVENTO**

---

**Obiettivo:** favorire la produzione di energia mediante l'utilizzo di rifiuto organico da parte dei Comuni o loro Consorzi misti pubblico-privati

**Modalità:** Avviso pubblico per manifestazioni d'interesse di Comuni e loro consorzi che vogliono realizzare piattaforme di compostaggio per la produzione di energia da rifiuto organico (capacità dell'impianto massima per 1 megawatt)

**Tipologie di sostegno:** contributo fino ad un massimo del 40% a fondo perduto (vincolo certificati verdi finanziaria 2008).

**Target:** Comuni (almeno 50-60.000 abitanti) o Consorzi di Comuni

**Coerenza programmatica:** PO FESR 2007-2013 ASSE 3

**Risultati attesi:** piattaforme comunali o intercomunali di compostaggio e di produzione di energia

### **3. Incentivi dedicati per le imprese e introduzione di premialità ecologica**

Nell'ambito della pianificazione degli strumenti<sup>4</sup> a sostegno delle imprese possono essere previsti incentivi dedicati a sensibilizzare le imprese sul tema, a sostenere comportamenti responsabili e ad favorire un'imprenditorialità impegnata direttamente nel processo di trattamento dei rifiuti, anche in coerenza con gli obiettivi operativi dell'Asse 2 e 3 del PO FESR 2007-2013.

Questa azione risponde a tre obiettivi con differenti ricadute di breve e di medio-lungo periodo:

- a) Sostenere imprese che investono in immobilizzazioni materiali e immateriali finalizzati al **miglioramento del processo produttivo** per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti <sup>5</sup>all'interno del ciclo di produzione aziendale;
- b) Incentivare **fornitori specializzati**, che producono impianti, macchinari, componenti e apparecchiature finalizzate al recupero ed allo smaltimento dei rifiuti, che investono in immobilizzazioni materiali e immateriali finalizzati per il miglioramento del processo produttivo
- c) Selezionare **progetti integrati e complessi** aventi ad oggetto attività produttive legate al ciclo dei rifiuti, al loro recupero e smaltimento ed in particolare finalizzate alla produzione di energia al fine di sostenerli con strumenti di programmazione negoziata

#### **a) Incentivi per innovazione e sviluppo (art. 5 LR 12/07)**

- Beneficiari: Micro, piccole e medie imprese
- Oggetto dell'agevolazione: Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali per INNOVAZIONE TECNOLOGICA. Il programma può essere di ammontare minimo di 40.000 euro fino ad un massimo di 1.500.000 euro.
- Misura dell'agevolazione: Contributo a fondo perduto (25%) + in conto interessi fino al 40-50% dell'intero investimento, a seconda se destinato a medie o piccole imprese.
- Normativa di riferimento: Procedura in esenzione Regolamento (CE) n. 70/2001 e succ. mod. e integrazioni
- Modalità attuativa: Avviso di procedura valutativa a sportello per la presentazione di istanze a valere sul Disciplinare di cui all'art. 5 Innovazione e Sviluppo L.R. 12/2007 e regolamento 7 del 28/11/2007. In particolare sono ammessi investimenti di cui all'art. 7 comma 1 del Disciplinare relativi all'Innovazione tecnologia specificamente finalizzati a:
  - integrare il processo con impianti e apparecchiature che gestiscono e/o trattano lo scarto della lavorazione
  - implementare il processo di fasi del ciclo di produzione dedicate al trattamento degli scarti della lavorazione, anche come materie prime di utilizzo per produrre energia o per favorire il risparmio energetico, ecc.
- Coerenza programmatica: PO FESR 2007-2013 ASSE 2

<sup>4</sup> E' necessario pianificare gli avvisi di apertura degli sportelli in ragione di obiettivi generali dello strumento art. 5 (accesso a tutte le imprese per tutte le tipologie di spese ammissibili). Si segnala come alternativa allo sportello per fornitori specializzati (b) è una riserva di risorse da destinare agli stesso su un bando con accesso a tutte le imprese.

<sup>5</sup> Per recupero e smaltimento si intendono tutte le attività disciplinate dal D.lgs. 152/2006.

**b) Incentivi per innovazione e sviluppo – Dedicato alle imprese definite fornitori specializzati (classificazione Pavitt) (art. 5 LR 12/07)**

- Beneficiari: Micro, piccole e medie imprese appartenenti ai settori fornitori specializzati (classificazione Pavitt) e imprese che recuperano rifiuti
- Oggetto dell'agevolazione: Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali per INNOVAZIONE TECNOLOGICA e TUTELA AMBIENTALE (priorità), INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA E COMMERCIALE di ammontare minimo di 40.000 euro fino ad un massimo di 1.500.000 euro. Sono ammesse le spese in immobilizzazioni materiali e immateriali e spese di consulenza e servizi di cui all'art. 7 comma 1, 2, 3, 4.
- Misura dell'agevolazione: Contributo a fondo perduto (25%) + in conto interessi fino al 40-50% dell'intero investimento, a seconda se destinato a medie o piccole imprese.
- Normativa di riferimento: Procedura in esenzione Regolamento (CE) n. 70/2001 e succ. mod. e integrazioni
- Modalità attuativa: Avviso di procedura valutativa a sportello per la presentazione di istanze a valere sul Disciplinare di cui all'art. 5 Innovazione e Sviluppo L.R. 12/2007 e regolamento 7 del 28/11/2007, destinato al settore fornitori specializzati in particolare alle imprese che producono impianti, macchinari, componenti e apparecchiature finalizzate alla gestione dei rifiuti del ITER
- Coerenza programmatica: PO FESR 2007-2013 ASSE 2

**c) Incentivi per il comparto di produzione energetica da fonti rinnovabili al fine di promuovere lo sviluppo della filiera agro-energetica regionale ed, in genere, la filiera della produzione di energia da rifiuti (art. 2 LR 12/07)**

- Beneficiari: Medie e grandi imprese o consorzi di piccoli aventi ad oggetto attività di produzione energetica da fonti rinnovabili ed in particolare derivanti dal trattamento di rifiuti, scarti o reflui (biomasse)
- Oggetto dell'agevolazione: progetti di investimento produttivo, corredabile da programmi di ricerca e formazione. Sono ammesse le spese in immobilizzazioni materiali e immateriali e spese di consulenza e servizi.
- Misura dell'agevolazione: Contributo a fondo perduto e/o conto interessi secondo le misure della carta e del regime di aiuti di stato approvato dalla CE.
- Normativa di riferimento: Avviso per procedura negoziale a valere sul Disciplinare di cui all'art. 2 Contratti di Programma Regionale L.R. 12/2007 e regolamento 4 del 28/11/2007, destinato ad uno o più settori individuati oggetto dell'intervento.
- Coerenza programmatica: PO FESR 2007-2013 ASSE 3

## **NOTE AL DOCUMENTO**

### **A. COMPETENZE DELLA REGIONE AI SENSI DELLA NORMATIVA AMBIENTALE**

Articolo 196 del Decreto Legislativo 152/2006 Competenze delle Regioni

1. Sono di competenza delle Regioni, nel rispetto dei principi previsti dalla normativa vigente e dalla parte quarta del presente decreto, ivi compresi quelli di cui all'articolo 195:

a) la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentiti le Province, i Comuni e le autorità d'ambito, dei piani regionali di gestione dei rifiuti, di cui all'articolo 199;

b) la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, anche pericolosi, secondo un criterio generale di separazione dei rifiuti di provenienza alimentare e degli scarti di prodotti vegetali e animali o comunque ad alto tasso di umidità dai restanti rifiuti;

c) l'elaborazione, l'approvazione e l'aggiornamento dei piani per la bonifica di aree inquinate di propria competenza;

d) l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, anche pericolosi, e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti, fatte salve le competenze statali di cui all'articolo 195, comma 1, lettera f);

e) l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti, anche pericolosi;

f) le attività in materia di spedizioni transfrontaliere dei rifiuti che il regolamento (Cee) n. 259/93 del 1° febbraio 1993 attribuisce alle autorità competenti di spedizione e di destinazione;

g) la delimitazione, nel rispetto delle linee guida generali di cui all'articolo 195, comma 1, lettera m), degli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati;

h) la redazione di linee guida ed i criteri per la predisposizione e l'approvazione dei progetti di bonifica e di messa in sicurezza, nonché l'individuazione delle tipologie di progetti non soggetti ad autorizzazione, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 195, comma 1, lettera r);

i) la promozione della gestione integrata dei rifiuti;

l) l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi;

m) la specificazione dei contenuti della relazione da allegare alla comunicazione di cui agli articoli 214, 215, e 216, nel rispetto di linee guida elaborate ai sensi dell'articolo 195, comma 2, lettera b);

n) la definizione di criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nel rispetto dei criteri generali indicati nell'articolo 195, comma 1, lettera p);

o) la definizione dei criteri per l'individuazione dei luoghi o impianti idonei allo smaltimento e la determinazione, nel rispetto delle norme tecniche di cui all'articolo 195, comma 2, lettera a), di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare;

p) l'adozione, sulla base di metodologia di calcolo e di criteri stabiliti da apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con i Ministri delle attività produttive e della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della parte quarta del presente decreto, delle disposizioni occorrenti affinché gli enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, coprano il proprio fabbisogno annuale di manufatti e beni, indicati nel medesimo decreto, con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato non inferiore al 30 per cento del fabbisogno medesimo. A tal fine i predetti soggetti inseriscono nei bandi di gara o di selezione per l'aggiudicazione apposite clausole di preferenza, a parità degli altri requisiti e condizioni. Sino all'emanazione del predetto decreto continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 8 maggio 2003, n. 203 (58), e successive circolari di attuazione. Restano ferme, nel frattempo, le disposizioni regionali esistenti.

2. Per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 le Regioni si avvalgono anche delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente.

3. Le Regioni privilegiano la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime, incentivando le iniziative di autosmaltimento. Tale disposizione non si applica alle discariche.

### **B. PRATICHE DI RIUTILIZZO IN EUROPA**

Per quanto riguarda le pratiche di riutilizzo in Europa, la maggiore attenzione, in generale, è stata riservata ai contenitori per bevande (i cosiddetti "*refillable*"). In alcune nazioni le quote di contenitori destinati al riutilizzo sono fissate per legge, in altre vengono stabiliti dei target da parte delle Agenzie dell'Ambiente, e in quasi tutti i Paesi i *refillable* sono

esentati dagli obblighi di recupero e riciclo stabiliti dai sistemi di gestione autorizzati. E ancora, in alcune nazioni è in vigore un sistema obbligatorio di deposito/resa, mentre in altre intervengono vere e proprie tassazioni sui non *refillable*. I sistemi deposito/rimborso prevedono una spesa aggiuntiva per il consumatore all'atto dell'acquisto (deposito) e un rimborso al momento della riconsegna dell'imballaggio (o in certi casi del prodotto). I sistemi di deposito sono particolarmente idonei a certe tipologie – che vanno da alcuni imballaggi secondari e terziari ai contenitori per bevande – ma sono stati applicati anche a prodotti la cui raccolta è complessa, come le batterie, le lampadine, i rifiuti pericolosi. Va notato inoltre che, per quanto riguarda i contenitori di bevande, i sistemi di deposito possono essere applicati sia ai *refillable*, sia ai non *refillable*, per scoraggiarne l'abbandono o l'inserimento nella raccolta indifferenziata. E infine va sottolineato che i sistemi di deposito possono essere istituiti privatamente (una azienda o distributore che organizza il proprio riuso), organizzati da un sistema di gestione autorizzato ad hoc, oppure stabiliti per legge.

Di seguito ci sono alcuni esempi in paesi di popolazione simile alla Campania che si potrebbero prendere a buoni esempi per ridurre l'imballaggio in Campania visto che rappresenta da solo il 50% dei rifiuti solidi urbani, con la soluzione del reso.

#### Austria

La *Objectives Ordinance* del 1996 stabiliva gli obiettivi di riuso (refill) dei contenitori di bevande al 2001 e cioè: acque minerali: 96%; birra 94%; soft drink 83%; succhi di frutta, latte, vini e liquori: 80%. A causa della consistente crescita dei contenitori usa e getta negli anni successivi, una revisione dell'ordinanza (2001) ha variato questa impostazione, indicando un unico obiettivo complessivo di riciclo + riuso dell'80% per tutto il settore delle bevande. Il calcolo viene fatto considerando la quota di contenitori riutilizzabili + la quota in peso dei materiali riciclati e recuperati. È interessante notare che tale modifica deriva da uno studio indipendente, commissionato dal Ministero dell'Ambiente per la valutazione dell'impatto ambientale delle bottiglie in PET rispetto ai contenitori riusabili. Secondo le stime di questo studio, basato sull'attribuzione di valori monetari ai diversi impatti (consumo energetico, emissioni, uso del suolo, rischi a lungo termine, trasporto, costi della gestione dei rifiuti, ecc.) la sostituzione delle bottiglie in vetro riutilizzabile con bottiglie in PET porta notevoli miglioramenti.

#### Finlandia

Va notato che in Finlandia l'intero sistema di gestione degli imballaggi è prioritariamente basato su sistemi di riuso, in coerenza con una tradizione ormai consolidata. Nel '95 le percentuali di riuso per materiale erano: vetro 87%, metalli 14%, plastica 59%. In specifico, rispetto ai *refillable*, la normativa finlandese ha istituito dal 1994 una forte tassa (0,67 Euro) sui contenitori non refillable di birra e soft drink distribuiti al di fuori dei sistemi con deposito e resa. Invece la legge prevede che i non *refillable* gestiti all'interno di un sistema di deposito e resa che garantisca la raccolta di almeno il 95% degli imballaggi in questione paghino anch'essi una tassa, ma molto inferiore (0,17 Euro). In pratica ciò si applica alle lattine, grazie ad un sistema di raccolta gestito da un'azienda autorizzata, controllata dal settore della birra e dagli importatori dei contenitori. Ovviamente, l'onere fiscale obbligatorio ha portato in Finlandia alla netta prevalenza dei contenitori *refillable*, PET compreso.

#### Danimarca

Da molti anni il governo e il parlamento danesi (in Danimarca non esiste un *Compliance Scheme* dedicato alla gestione degli imballaggi) vigilano con severità sulle caratteristiche e i possibili impatti degli imballaggi immessi al consumo. In qualche caso sono state fatte scelte selettive molto drastiche (come è avvenuto per le lattine per birre e soft drinks, vietate dal 1967 e delle quali è stata riconsentita la produzione dal gennaio 2002). Ma in generale il criterio adottato è stato quello di applicare, sulle diverse tipologie di imballaggi per il consumo domestico, delle tasse proporzionate all'entità degli impatti prevedibili. È in previsione un ampliamento della legge a tutti gli imballaggi primari e secondari. Tutti i contenitori per bevande sono sottoposti al sistema di deposito con resa, la cui gestione è affidata ad un'unica istituzione (*Dansk Retursystem*). Tutti i produttori, importatori, distributori di birra e bevande soft sono tenuti a parteciparvi e a finanziarlo. Gli importi di riferimento per i depositi sono i seguenti: contenitori in plastica 50 cl: 0,34 Euro per unità; bottiglie di birra standard (Danish Standard): 0,57 Euro per unità; altri contenitori non superiori a 99 cl: 0,20 Euro per unità; contenitori superiori a 99 cl: 0,57 Euro per unità.